

HA VINTO IL WORLD PRESS PHOTO CON LE BELVE AL GUINZAGLIO.

ORA IL GRANDE FOTOGRAFO CONTINUA LA SUA RICERCA SULL'AFRICA CON UNA MOSTRA E UN LIBRO

Pieter Hugo

UOMINI E IENE: RITRATTI A FUOCO DI VITE AI MARGINI

di David Vecchiato

Gli africani di Pieter Hugo viaggiano in taxi con iene, babbuini e pitoni e vendono amuleti e pozioni magiche. Alcuni sono neri, ma dalla pelle bianca. Altri sono schiavi bambini del Sudan, o internati negli ospedali di massima sicurezza

in Sudafrica. Il trentenne Hugo è nato a Johannesburg e vive a Cape Town. La fotografia documentaristica di impronta sociale è il suo primo interesse. Percorre il suo continente in cerca di storie da raccontare con le immagini. Un continente colpito dalla malnutrizione, dalle guerre intestine e dall'Aids. Lo scorso anno Hugo ha vinto il prestigioso primo premio della sezione Ritratti di World Press Photo con una curiosa immagine dell'Africa. La foto ritrae il nigeriano Mallam Mantari Lamal a passeggio con la sua iena ridens Mainasara. Tutto ha avuto inizio quando il fotografo ha visto su Internet un'immagine in cui degli uomini tenevano delle iene al guinzaglio per le strade di Lagos. Hugo decide di indagare e nel 2005 parte per la Nigeria alla ricerca di questa gang di "beastie boys", che un giornale locale definisce «una banda armata che usa iene e serpenti per derubare le proprie vittime». Dopo un apocalittico viaggio sotto un cielo bianco per le tempeste di sabbia, arriva a Abuja dove raggiunge i misteriosi "ladri". Sono un gruppo di giovani Hausas, il più diffuso degli oltre 300 gruppi etnici presenti in Nigeria. Consumano grandi dosi di malto e marijuana e sembrano usciti da un rave di musica trance. Rispondono agli ordini di Abdullahi Amadu, 32 anni, commerciante di pozioni e amuleti fin da quando era quindicenne: allora seguiva suo padre venditore ambulante di erbe medicinali. Da quando Abdullahi ha scoperto il potere spettacolare di iene, pitoni e babbuini, questi sono diventati la parte centrale del commercio, anzi dello show. Le iene e i pitoni servono a spaventare e i babbuini, vestiti da giocatori di calcio, raccolgono l'obolo alla fine. Una sorta di circo ambulante che mira

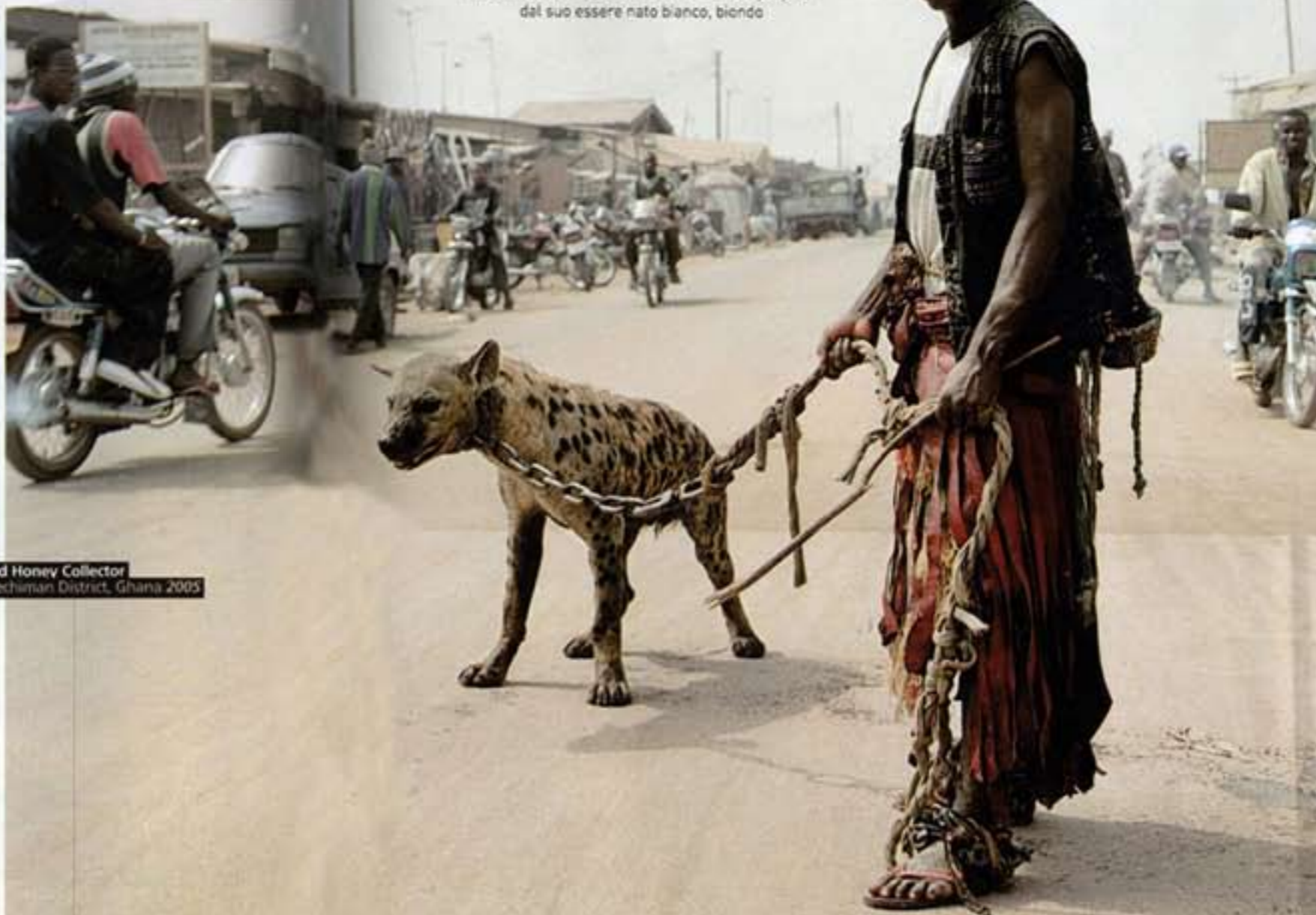
a vendere i rimedi che la sua famiglia produce contro malefici, paure e malattie: una famiglia che tramanda gelosamente anche il metodo per catturare e allevare gli animali. Pieter ha seguito 10 di questi ragazzi per otto giorni, documentando performance e i loro spostamenti su taxi-bus guidati da autisti spaventati a morte. La polizia li combatte, ma per Pieter non sono poi così pericolosi. Anche se egli stesso ammette che molti del pubblico pagano solo per allontanarli. Altri acquistano le pozioni credendo davvero che possano proteggerli da attacchi e morsi di iene, serpenti e scimmie. E anche i loro amuleti vanno a ruba, vista la diffusione in Nigeria della superstizione

e di numerose convinzioni religiose provenienti da culti pre-islamici. Nel libro di Hugo Looking Aside, realizzato con i contributi scritti della poetessa sudafricana Antjie Krog, sono invece pubblicati gli scatti in studio di questo giovane fotografo. Il volume prende spunto dalla mostra Ritratti di albinici, che rappresenta la conclusione di due anni di permanenza di Hugo in Italia a Fabbrica, centro di ricerca sulla comunicazione del Gruppo Benetton. Questi ritratti di persone affette da albinismo, soprattutto neri, sono stati esposti alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma, al Fabbrica Features di Lisbona e successivamente in tutto il mondo. Ma nel libro non ci sono solo albinici: l'interesse di Hugo si è presto spostato su tutti quei soggetti il cui aspetto fisico ci spinge "a guardare dall'altra parte". Pieter invece ama guardarli fissi negli occhi e costringere l'osservatore a fare lo stesso. Forse il suo spiccato interesse per le minoranze e le apparenti diversità nasce proprio dal suo essere nato bianco, biondo

e con gli occhi azzurri, in Africa. Come scrive la Krog nel testo introduttivo del volume a proposito di una donna fotografata: «I miei occhi non possono dirle che lei è tutto ciò che vorrei essere in quanto membro della comunità dei bianchi d'Africa. Nonostante la sua pelle chiara, lei è nera. È africana. È accettata in questo continente come indigena. Forse è lei l'elemento di unione vitale. Forse la sua pelle bianca africana rende più facile l'accettazione della mia qui. Forse se noi due camminassimo insieme la gente sarebbe in grado di distinguerci. Ma noi non siamo insieme. Lei non sa neppure chi sono».



Paul Ankomah, Wild Honey Collector
Techiman District, Ghana 2005



Mallam Mantari Lamal with Mainasara
Nigeria 2005



Dayaba Usman with the monkey Clear
Abuja, Nigeria, 2005



RITRATTI SOMATICI
Alcuni scatti dal libro Looking Aside, in cui Pieter Hugo fotografo sudafricano offre 54 primi piani di persone il cui aspetto fisico può spingere a "guardare dall'altra parte". L'artista trentenne invece le ha guardate negli occhi



Pieter Hugo
Looking Aside
Punctum
Edizioni
pp. 172 • € 30
Punctumpress.com